

## Premessa

L'intelligenza artificiale non sostituirà i manager, ma i manager che sapranno sfruttare l'IA sostituiranno quelli che non lo faranno.

– Parafrasando Tom Davenport

Ho avuto molti dubbi sullo scrivere un libro sull'Intelligenza Artificiale (IA). Il tema è in continua evoluzione, la tecnologia avanza a ritmi più veloci della legge di Moore. E il test di Turing è superato già da un po'. È ormai imprescindibile tenersi aggiornati quotidianamente sull'evoluzione di IA, ML, LLM, sull'ecosistema, sulle *startup*, sui modelli di business che ruotano attorno a questa rivoluzione copernicana. Qualsiasi testo scritto che tratti solo l'evoluzione tecnologica è vecchio nel momento stesso in cui le lettere compongono le frasi, figuriamoci quando è dato in stampa. Inoltre, soprattutto dall'avvento di ChatGPT e la conseguente isteria di massa nei confronti dell'IA generativa, siamo vittime di una proliferazione di esperti e di testi di carattere manualistico. È alto il rischio del “già visto”.

Quindi perché? Perché l'IA è qua, ed è qua per restare, ed è proprio adesso che gli addetti ai lavori hanno la responsabilità sia di divulgare informazioni corrette, scèvre da sensazionalismi o terrorismi, sia di identificare quel filo di Arianna che ci può guidare attraverso tanto rumore. Questo testo nasce dalla volontà di individuare delle linee guida che possano aiutare chi si trova a dover prendere delle decisioni sui temi dell'IA per la sua azienda. Nasce dal voler condividere anni di esperienza pratica, costellata da successi ed errori nell'adozione e nell'implementazione dell'IA.

Nasce dalla volontà di suggerire una traiettoria d'azione, che mitighi quanto più possibile l'“effetto Forer” applicato all'IA, ossia quell'impulso che entra in gioco quando leggiamo gli oroscopi. Come ci insegna la psicologia, un individuo, di fronte al profilo psicologico del proprio segno, si immedesima nella descrizione a tal punto

da ritenerlo accurato e preciso, senza accorgersi come quel profilo sia così vago e generico da adattarsi a chiunque e a qualsiasi situazione. «Sei molto intelligente, ma a volte fai cose sciocche»: una frase che descrive un profilo e il suo opposto. Ogni individuo ama avere ragione: se a novembre, proprio mentre ho un raffreddore stagionale, il mio oroscopo recita «prenditi cura della tua salute» ecco che, inconsciamente, grazie all'innato *bias* di conferma, convaliderò tutte le altre previsioni per il mio segno. Ultimamente l'IA è diventata simile a un oroscopo, è ovunque, è banalizzata, e vede nascere ogni giorno esperti improvvisati, che spesso divulgano, anche inconsapevolmente, informazioni distorte, iper-entusiaste, qualunque o disfattiste. Apocalittici e integrati conditi con una bella dose di “casalinghite” di Voghera.

Questo libro, oltre a sfatare alcuni miti, ha l'ambizione di offrire una prospettiva che non costringa a un *aut aut* ossia a scegliere tra un focus tecnologico o uno di business. Il mio percorso, non lineare, mi ha portata a coltivare tanto la tecnologia quanto il business, fino a diventare fluente in entrambi i linguaggi, una “tra-duttrice” tra i due mondi. Questo è il mio *eigenwork*, quella caratteristica unica o perlomeno rara, la mia firma creativa. Credo fermamente che questa capacità di traduzione, che alcuni potrebbero chiamare agilità cognitiva, sarà una delle caratteristiche necessarie per portare valore professionale in futuro. Riprendendo l'ormai noto adagio «l'IA non ti sostituirà, ma le persone che sanno usare l'IA sì», diventerà fondamentale imparare in fretta, essere mentalmente agili e, per chi ha dei ruoli manageriali, saper gestire team ibridi, composti da macchine e persone, valorizzando le caratteristiche migliori di entrambi. Sarà necessario diventare buoni *tra-*: “tra-duttori” di linguaggi, di mondi, di bisogni, “tra-ghettatori” verso nuove competenze e modelli, “trasformisti”, capaci di muoversi con fluidità tra concetti e ruoli, inventandone di nuovi.

E non ultimo, mi occupo di IA da tanti anni. Ho scritto una tesi sui motori di ricerca semantici nel lontano 2005. Poco dopo ho contribuito a un manuale di IA adottato dall'Università di Bologna. Negli ultimi dieci anni sono tornata a occuparmi quotidianamente di IA in ambito aziendale. Spero che il mio *eigenwork*, il *tra-*, sia utile per capire come utilizzare l'IA nelle vostre aziende, piccole o grandi che siano, senza essere irretiti da facili miti, né cadere vittime di falsi de-

moni, o inutili formalismi, ma abbracciando un approccio concreto, che vi sproni a iniziare, qui e ora, il percorso per *diventare un'azienda AI first*. E infine, la mia ambizione è quella di offrirvi anche qualche intuizione sul futuro, citando Lewis Carroll, un autore molto caro ai ricercatori di IA: «È una ben povera memoria quella che funziona solo all'indietro».